



Mai più sete

Eravamo in gita e ci siamo fermati in un piccolo paese di montagna. I bambini hanno chiesto perché. “Andiamo a bere qualcosa” abbiamo detto. Pensavano che avremmo comprato delle bibite nel negozio vicino ma li abbiamo sorpresi. Appena oltre il negozio, da un muro usciva un tubo dal quale sgorgava un flusso continuo di acqua. Tutti abbiamo bevuto dal tubo, i bambini ridevano felici. “Da dove viene?” domandavano. Abbiamo spiegato che ci doveva essere una sorgente sotterranea e il tubo era stato messo perché tutti potessero godere di quell’acqua fresca e pura.

Gesù ha promesso che chi crede in lui avrà fiumi d’acqua viva. Il significato è che in futuro i credenti saranno ripieni di Spirito Santo. Bere acqua viva da Cristo sazia la nostra sete, fino a traboccare dello Spirito di vita eterna.

Anche se la sorgente del piccolo paese un giorno potrà esaurirsi, lo Spirito Santo è fonte perenne di ristoro per la nostra anima. Per la fede in Gesù, l’acqua viva è una promessa, e il credente troverà sempre ristoro per la sua anima ferita o inquieta.

Dio è la fonte pura che ci disseta, chiediamo anche di aiutarci a essere fonte di ristoro per chi ha bisogno del suo amore.

(tratto da “Il Cenacolo”)

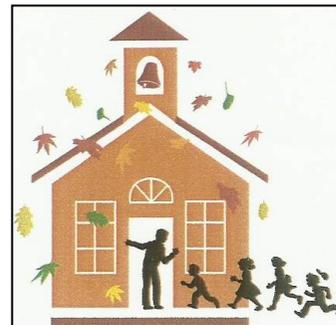
Past. Ruggiero LATTANZIO

C.so Sonnino, 23 - 70121 BARI

Tel. 080/55.43.045

Cell. 329.79.55.630

E-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it



Notiziario

Settimanale

della CHIESA CRISTIANA

EVANGELICA BATTISTA

Altamura - via Parma, 58

n. 4 - Anno XXXVIII - **27/Gennaio/2019** - diffusione interna - fotocopie



Cose grandi e umili

*L'anima va alle cose alte,
ma lasciatevi attirare dalle umili.*

Le grandi gonfiano.

Le umili edificano.

Le grandi appaiono.

Le umili sono.

Le grandi agitano.

Le umili costruiscono.

Le grandi affannano.

Le umili calmano.

Le grandi sono effimere.

Le umili sono eterne.

Le grandi si conquistano.

Le umili si ricevono in dono.

(Carlo Lupo, Pensieri)



Giunse dunque a una città della Samaria, chiamata Sicar, vicina al podere che Giacobbe aveva dato a suo figlio Giuseppe; e là c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del cammino, stava così a sedere presso il pozzo. Era circa l'ora sesta. Una Samaritana venne ad attingere l'acqua. Gesù le disse: «Dammi da bere». La Samaritana allora gli disse: «Come mai tu che sei Giudeo chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?» Infatti i Giudei non hanno relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è che ti dice: "Dammi da bere", tu stessa gliene avresti chiesto, ed egli ti avrebbe dato dell'acqua viva». La donna gli disse: «Signore, tu non hai nulla per attingere, e il pozzo è profondo; da dove avresti dunque quest'acqua viva? Sei tu più grande di Giacobbe, nostro padre, che ci diede questo pozzo e ne bevve egli stesso con i suoi figli e il suo bestiame?» Gesù le rispose: «Chiunque beve di quest'acqua avrà sete di nuovo; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete; anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una fonte d'acqua che scaturisce in vita eterna».

(Giovanni 4,5-14)

Gesù viene a appagare una sete ben più profonda della sete d'acqua ed è la sete di Dio, quella sete decantata dal salmista nel deserto, quando esclamava: "Come la cerva desidera i corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio. L'anima mia è assetata di Dio, del Dio vivente" (SI 42,1-2). Gesù è colui che viene finalmente a soddisfare questa sete di Dio che sussiste nel cuore di ogni essere umano, giudeo o samaritano che sia; cristiano o pagano; credente o ateo. E Gesù soddisfa questa sete spirituale tramite l'acqua viva dello Spirito Santo che discende da Dio Padre e che sgorga attraverso il Figlio per raggiungere questa umanità assetata del Dio vivente...

Dal momento in cui riponiamo la nostra fede in Cristo, Dio viene a dissetarci, mediante l'acqua viva del suo Spirito, e ci chiama a essere dei canali mediante i quali l'acqua dello Spirito possa defluire per irrigare il deserto di questo mondo e per giungere a dissetare tutti coloro che sono ancora assetati di Dio...

(Ruggiero Lattanzio)



Nell'ultimo giorno, il giorno più solenne della festa, Gesù stando in piedi esclamò: «Se qualcuno ha sete, venga a me e beva. Chi crede in me, come ha detto la Scrittura, fiumi d'acqua viva sgorgeranno dal suo seno».

(Giovanni 7,37-38)

Quando il clima è torrido la parola acqua suona come una manna che va invocata con particolare insistenza. Acqua per spegnere gli incendi, acqua per irrigare i campi, acqua per la città e la sua popolazione, acqua da bere per gli animali, acqua per ricreare le riserve idriche. Alcuni popoli fanno danze e riti per invocare la pioggia. Anche in Italia ci sono processioni religiose per invocare la pioggia. Ma più che riti e danze occorrono sagge iniziative per valorizzare, preservare e gestire il prezioso liquido.

È evidente che tutti abbiamo bisogno di acqua, ma vale la pena rendersi conto che non abbiamo bisogno soltanto dell'acqua del rubinetto. Inariditi come siamo da esperienze e culture che uccidono lo spirito, abbiamo bisogno di dissetarci a una fonte a cui non si attinge con un secchio e la cui acqua non si trasporta con una brocca.

Parliamo dell'acqua viva che soltanto Gesù può dare e che beviamo quando ci accostiamo a lui con fede, desiderosi di ricevere da lui le ricchezze del suo carisma. La metafora dell'acqua che disseta e che, anzi, genera fiumi d'acqua sorgiva esprime molto bene la risposta che una persona in ricerca trova nell'avvicinarsi a Gesù. Lì la sua sete di spiritualità viene soddisfatta dal dono dello Spirito che ci unisce a Gesù e che come una linfa vitale ci fa partecipi della sua missione. Ora, ai piedi di Gesù o come discepoli di Gesù, possiamo dirci portatori e portatrici di un fuoco che non distrugge alberi e boschi, ma che fa ardere i nostri cuori di vita nuova, di progetti nuovi, di speranza nuova. Un fuoco che anima anche la nostra parola.

Salvatore Rapisarda (Riforma, Un giorno una parola)